

# LA PRIMA "PERSONALE", di Renzo Tubaro a S. Vidal

Renzo Tubaro è un giovane ventisettenne che per la prima volta si presenta in una «personale». Volentieri gli organizzatori hanno accolto questo giovane conterraneo, nato e residente a Codroipo, educato alla scuola d'arte dei Carmini, come una feconda promessa.

Presentato da Felice Carena con un nobilissimo, affettuoso messaggio, che ben si potrebbe definire «un piccolo breviario valido per tutti i giovani che con cuore puro si votano all'arte», Tubaro espone una accurata scelta di disegni e tempere, riassuntiva dei suoi studi e delle sue esperienze dal '47 ad oggi.

E strettamente carattere di «studio» hanno spesso le opere esposte nel loro insistere su di un tema, analizzandolo, seguendolo, svolgendolo in più realizzazioni, come i cavalli nei disegni e la grangeola nelle «nature morte» delle tempere.

I disegni della prima saletta vorrebbero fare il punto «tecnico» della sua preparazione, ma non sempre ci riescono; troppo spesso sono ripetizioni o facili variazioni senza che in essi si veda la ricerca di un segno espressivo nuovo. Tra essi assai efficace ci è parso «Mercato» 1951.

Le tempere della seconda saletta sintetizzano la genesi cromatica di Tubaro dal '47 al '53: dalle forme incerte, soprattutto nel colore, del primo triennio, tra le quali spiccano tuttavia, felici eccezioni, i ritratti «Nonno» e «Mia madre», passano alle nuove possibilità del «Ragazzo con mela» del 1952, nella cui facile formula sembrano tuttavia per un poco adagiarsi.

Resta però di questo momento il notevole «Muratore», freschissimo nei toni e nell'impostazione, cui, se un appunto vuol esser fatto, è solo di ricordare un po' troppo l'ultimo Guttuso.

Tra i lavori più recenti già abbiamo notato le «Nature morte» con grangeola, del '53, quattro felici variazioni, sempre a tempera, su unico tema, in cui gli stessi toni cromatici, diversamente disposti, acquistano ogni volta nuovi valori e nuove possibilità, soprattutto nell'accostamento, su fondo scuro, del blu intenso del brico smaltato col tenerissimo corallo del crostaceo.

Questa la più recente voce del Tubaro, che in realtà non ci appare povera di promesse; e inoltre è merito di questo giovane l'aver studiato e concretizzato le

sue esperienze non inseguendo vane astrazioni, ma giocando assai spesso su ciò che la sua stessa vita casalinga gli veniva proponendo: i cavallini, i ragazzi del paese, i familiari, il macinino da caffè, il mercato...

E proprio questa ricerca amorosa delle piccole cose più vicine ci sembra — come disse presentando Felice Carena —, «segno di puro cuore».

FL. CA.